

Fecha de recepción: 17 mayo 2012
 Fecha de aceptación: 30 octubre 2012
 Fecha de publicación: 25 enero 2013
 URL: <http://oceanide.netne.net/articulos/art5-11.php>
 Oceánide número 5, ISSN 1989-6328

***Brave New Worlds. Old and New Classics of Children's Literatures.* Paruolo, Elena.
 Oxford: Peter Lang, 2011, pp. 231**

**Dr. Raffaella Cantillo
 (Dottore di Ricerca, Universidad de Cagliari, Italia)**

Oggetto di questo intervento è il volume *Brave New Worlds* che discute di classici, vecchi e nuovi, e di canoni delle letterature per l'infanzia e la gioventù di più parti del mondo. Prima di entrare nel merito del volume vogliamo sottolineare che il dibattito sulla nozione di canone e classico di tali letterature, in Europa e a livello mondiale, è alquanto recente. La parola 'canone' è generalmente intesa come l'insieme delle opere cui una certa tradizione ha conferito un indiscusso valore letterario, ritenendole elementi trainanti o rappresentativi di una cultura, ma anche come un insieme di norme. Partendo dal presupposto che i libri per l'infanzia che appartengono al canone 'adulto' sono pochissimi, come ricorda Elena Paruolo nell'introduzione a *Brave New Worlds*, agli inizi degli anni ottanta del Novecento, proprio mentre una parte del mondo accademico americano problematizzava fortemente la nozione di canone "adulto" in letteratura, alcuni studiosi americani e canadesi di *children's literature*, sentirono la necessità di creare un canone di riferimento per i testi per l'infanzia (BNW 2011: 11-12). Ad aprire il dibattito critico sull'argomento fu Perry Nodelman il quale sosteneva che l'unico punto di riferimento per stilare un canone della letteratura per l'infanzia, e quindi l'unico classico, era *Alice in Wonderland*, tra l'altro un 'crossover classic', che quindi rientrava nel contesto del classico *tout court*. Lo studioso individuava quindi, con la "ChLa Canon Committee", una lista di romanzi e di testi definibili come classici della letteratura per l'infanzia, e li inseriva nella serie di saggi critici intitolata *Touchstones: Reflections on the Best in Children's Literature*, edita in tre volumi (Nodelman: 1985-89). Contiene sessantatré titoli, di testi scritti tra il 1869 e il 1982, che presentano al loro interno due soli esempi di romanzi provenienti da tradizioni diverse da quella anglofona-angloamericana: *Heidi* e *Pinocchio* (BNW, 2011: 36).

Nel 2004, la studiosa americana Ann Lundin pubblicava *Constructing the Canon*

of Children's Literature. Beyond Library Walls and Ivory Towers. E' questo un titolo che, di per sé, sottolinea la volontà da parte dell'autrice di rompere con una tradizione troppo confinata alle biblioteche e alle nicchie teorico-critiche. Lundin mette in discussione il canone "adulto" in quanto strumento che tende a escludere certa parte della letteratura, ed evidenzia la necessità di individuare i classici della letteratura per l'infanzia, e di creare un canone che li contenga (Lundin, 2004: xvi-xvii) per giungere a evidenziare gli elementi portanti di una letteratura nazionale per l'infanzia, confrontarla con la stessa tipologia di testi nelle letterature di altri paesi, e dare così vita a un dibattito transnazionale e interculturale su tale letteratura (Lundin, 2004,13-16). Nel 2006, Maria Nikolayeva e Sandra Beckett scrivevano *Beyond Babar: The European Tradition in Children's Literature*. Rilevando la difficoltà di creare una lista canonica di classici per l'infanzia davvero internazionale, a causa della carenza di traduzioni in inglese di testi per l'infanzia provenienti da altre parti del mondo, le due studiosse restringevano il loro campo di indagine solo alle letterature per l'infanzia europee e americana (BNW, 2011: 37). Seguendo l'esempio di Nodelman, nello scegliere i romanzi per l'infanzia, seguivano i criteri della 'popolarità' e dei 'tratti distintivi'. In particolare, analizzavano undici libri: *Pippi Longstockings*, *Heidi*, *Pinocchio*, *The Never Ending Story*, *Friday and Robinson*, *Sophie's World*, *The Little Prince*, *The Befana's Toyshop*, *The Lord of The Rings*, *King Matt the First*, *Silas and the Black Mare*.

La questione problematica relativa alla nozione di canone e classico della letteratura per l'infanzia c'è stata anche in Europa, particolarmente in Germania, meno in Francia e in Italia. In Germania, ad affrontare il problema nell'ambito delle letterature comparate, sono state Bettina Kummerling-Meibauer (*Klassiker der Kinder-und Jugendliteratur*, 1999;

Kinderliterature 2003) e Emer O'Sullivan (*Comparative Children's Literature*, 2000, 2005). Per l'individuazione dei classici le due studiose adottano una triade di criteri, e cioè rappresentatività/esemplarità, produttività – in termini delle riscritture cui questi testi originari danno luogo – ma anche il carattere innovativo o la notazione estetica dei testi. In particolare, O'Sullivan s'interessa all'aspetto della trasformazione dei testi attraverso gli adattamenti e le riscritture: più sono gli adattamenti e le riscritture di un singolo testo, sostiene, più questo testo si configura come 'classico', per cui secondo quest'approccio la stessa idea di classico diviene più flessibile. Per Bettina Kummerling - Meibauer, invece, il classico rappresenta un testo assolutamente innovativo, un 'exemplum', agli antipodi rispetto alla tradizione precedente. Sono dunque l'innovazione e la qualità estetica a costituire la vera identità di testi che si possono definire validi al punto da essere considerati classici (BNW, 2011: 14). Si parla anche perciò di 'nuovi classici', poiché la tensione del testo che diventa un classico della letteratura non può prescindere dall'esistenza stessa dei classici precedenti. Li supera ma – si potrebbe aggiungere – non ne nega l'esistenza (BNW, 2011: 14).

Le problematiche sinora individuate sulla nozione di canone e classico delle letterature per l'infanzia sono state presentate e affrontate in modo chiaro e diretto in *Brave New Worlds*, un volume di recente pubblicazione che raccoglie gli Atti di un Convegno internazionale - tenutosi presso l'Università di Salerno nel giugno 2009, organizzato da Elena Paruolo (Università di Salerno) e Laura Tosi (Università Ca' Foscari di Venezia) - e alcune illustrazioni (di Lello Esposito, Mauro Evangelista, e Antonio Petti) di *Pinocchio* e *Alice* che hanno costituito l'oggetto di un'esposizione tenutasi a Salerno, contemporaneamente al Convegno. Edito nel 2011 da Peter Lang, per la collana "Recherches comparatives sur les livres et le multimédia d'enfance" Vol. 4, e curato da Elena Paruolo, il volume vuole offrire una *nuova* visione e lettura di alcuni classici vecchi e nuovi delle letterature per l'infanzia provenienti da più parti del mondo. La prima parte del titolo scelto, *Brave New Worlds*, è doppia dotta citazione, come nota anche la studiosa Mathilde Lévêque, nel saggio in cui recensisce questo volume: c'è il riferimento al passo della *Tempesta* (1610-11) di William Shakespeare (atto V, scena I), in cui Miranda esclama, meravigliata:

"O wonder!
How many goodly creatures are there

here! How beauteous mankind is! O brave new world!

That has such people in't!"

Questo passo fu felicemente tradotto da Agostino Lombardo nell'edizione italiana del 2007, utilizzata da Strehler per la sua nota rappresentazione della *Tempesta*:

"O meraviglia! Quante magnifiche creature

Ci sono qui, e com'è bello

L'uomo. O splendido nuovo mondo

Che ha gente simile dentro di sé".

C'è poi il riferimento implicito al romanzo di Aldous Huxley, *Brave New World* (1931) che pure riprende, nel titolo, *La Tempesta* e che fa parte di una corrente letteraria che si potrebbe definire di 'realismo distopico', anticipatore e pioniere allo stesso tempo del romanzo di fantascienza e di forme letterarie che si riferiscono alla distopia e/o alle narrazioni apocalittiche, che non verificano le aspettative dei lettori. Il titolo della raccolta contiene quindi l'idea fantascientifica della diversità e della molteplicità dei mondi possibili ("brave new worlds"), importantissima nel contesto della letteratura per l'infanzia che, per gran parte, si basa proprio sulla qualità immaginifica della creatività che inventa personaggi diversi ma simili allo stesso tempo; ciò richiama un altro importante caposaldo letterario, quello legato al motivo dello strano e del mostruoso, ossia il perturbante, che dà il titolo al noto saggio di Sigmund Freud del 1919. *La Tempesta* di Shakespeare che, com'è noto, è una delle 'romance comedies', ha visto moltissimi riadattamenti teatrali, cinematografici e meta-letterari. Divenuto, dal punto di vista teatrale, testo 'canonico' per eccellenza, costituisce un'opera preziosa, misteriosa e sorprendente, proprio come i suoi personaggi, e per estensione, come i testi per l'infanzia di cui si discute nei saggi della raccolta qui presentata. Calibano – personaggio ibrido, che segnala allegoricamente una condizione che, dal punto di vista antropologico si potrebbe definire "liminale" – è uno "strano" essere che deve imparare a vivere nel suo contesto (mutato nel suo caso dall'arrivo di nuovi abitanti), un po' come Gulliver, Pinocchio, Alice, tutti personaggi della letteratura per l'infanzia e di testi per adulti adattati all'infanzia che, per un motivo o un altro, si ritrovano in un contesto a loro non noto, e perciò straniante. Inoltre, Miranda rappresenta la

fase adolescenziale della scoperta dell'altro da sé, e nel caso specifico, dell'altro sesso, maschile, rispetto a quello femminile: Miranda scopre Ferdinando, poi, Calibano scopre Miranda. Proprio la letteratura per l'infanzia è ricca di riferimenti alla scoperta, o dovremmo dire, alla riscoperta di elementi già noti ma dimenticati. E' un modo per ripercorrere strade nuove partendo da percorsi preesistenti, per 'imparare' a vivere da esperienze vissute in precedenza o narrate da altri. Così, attraversando metaforicamente il territorio ermeneutico che comprende le nozioni di 'Bildung', che nel romanzo va inteso come percorso di costruzione di una vita, e di 'Erlebnis', che nella filosofia tedesca rappresenta la vita vissuta come esperienza, si raggiunge una nuova visione del mondo, 'Weltanschauung', più matura e pronta ad affrontare le difficoltà che la vita ci oppone. La letteratura per l'infanzia si appella infatti spesso, proprio allo sviluppo temporale lungo un processo di peripezia, e riprende questo preciso percorso, che vede i personaggi, inizialmente infantili e incerti, man mano raggiungere un grado maggiore di maturazione, e perciò sempre meno stupiti e spaventati dal mondo che si trovano ad abitare, e che invece imparano a dominare. Le letterature per l'infanzia di più paesi costituiscono l'argomento del volume *Brave New Worlds* in cui alcuni esperti del mondo universitario, tra gli altri studiosi di fama internazionale quali Sandra Beckett, Peter Hunt, Jean Perrot e Morag Styles, propongono un'analisi delle definizioni di classico e nuovo classico per tali letterature. Sebbene nel volume sia maggiore l'enfasi sui vecchi classici, ossia su testi già appartenenti al canone o alla tradizione letteraria per l'infanzia: 'The word 'classic' calls to mind the word 'canon', (BNW, 2011: 11); non mancano i saggi che riguardano i "nuovi" classici del futuro. Attraverso l'attenta analisi di alcuni testi fondanti della letteratura per l'infanzia statunitense, inglese, tedesca, francese, italiana, si vuole tentare di individuare gli elementi che li rendono 'unici'. Il volume offre pertanto una lettura di questi testi come capolavori originali, a pieno titolo testi canonici o classici, che nulla hanno da invidiare agli altri classici – peraltro spesso di rado studiati se non in ristretti ambiti accademici, e ancor meno conosciuti da un target più vasto. Vi sono esempi notevolissimi al riguardo, come quelli di opere considerate capolavori letterari, quali *Paradise Lost/Regained* (1667-71) di John Milton in Inghilterra, o *I Sepolcri* di Ugo Foscolo in Italia (1807). Se nello specifico della cultura letteraria storica e nazionale sono effettivamente dei capolavori, non sono poi veramente conosciuti fuori dalla

loro nazione, se non in ambito di studio specialistico, a differenza di altri testi, anche provenienti da momenti storici molto distanti tra loro, come *La Divina Commedia* di Dante, scritta tra il 1308 e il 1320, o *La Tempesta* di Shakespeare, messa in scena per la prima volta intorno al 1612, che invece fanno parte, si può dire, di un canone mondiale. La divulgazione transnazionale di questi ultimi li accomuna con i testi più noti della letteratura per l'infanzia dato che, come molti studiosi di tale letteratura notano, e in particolare quelli che hanno contribuito alla raccolta qui proposta, la maggior parte dei testi di letteratura per l'infanzia appartenenti alla tradizione occidentale, che hanno ottenuto un buon successo nella loro nazione d'origine, sono poi stati traslati, per mezzo di traduzioni, riadattamenti e riscritture nelle varie altre realtà linguistiche e culturali d'Europa, e, molto spesso, del resto del mondo. Si tratta di testi come *Alice in Wonderland* (1865) di Lewis Carroll, conosciuto a livello mondiale, da cui sono state tratte innumerevoli derivazioni animate e cinematografiche, fumetti, letture di estratti su traccia audio, riscritture e adattamenti in traduzione e in lingua originale, e brani musicali: a occuparsi della traduzione di *Alice* in lingua italiana, in *Brave New Worlds*, è l'anglista di fama Alessandro Serpieri; il magistrato napoletano con la passione della letteratura, Roberto D'Ajello, si sofferma invece sulla sua traduzione in lingua napoletana. Caso simile ad *Alice* è quello di *Le avventure di Pinocchio* (1883) di Carlo Collodi che ha visto anch'esso moltissime rivisitazioni, traduzioni, adattamenti cinematografici, teatrali e musicali: alla sua traduzione in lingua inglese fa riferimento Elena Paruolo. In maniera esemplare poi, come si ribadisce nella raccolta, *Le Petit Prince* (1943) di Antoine de Saint-Exupéry, *Sans famille* (1878) di Hector Malot, *La guerre des boutons* (1912) di Louis Pergaud, sono testi scritti originariamente in francese, che hanno anch'essi conosciuto fama mondiale, e sono stati tradotti in moltissime lingue. Spesso, la loro fama nasconde o altera drasticamente la loro identità originaria, poiché le storie che in essi si narrano superano ormai il contesto culturale e linguistico che le aveva viste redatte originariamente per un pubblico francofono, e non sempre si adattano bene a contesti culturali diversi, il che in passato ha comportato a volte, più che una traduzione, quasi, una loro riscrittura. Va qui ricordato che vi sono testi che, pur appartenendo al novero di classico "regional-nazionale", oltre il confine nazionale resistono ai tentativi di appropriazione e riscrittura o rimaneggiamento, e conservano il loro messaggio originale, forse anche grazie

alla complessità legislativa che circonda l'aspetto del *copyright*. Recentemente, *Winnie the Pooh* (Milne, 1926) ha ricevuto notevole interesse da parte della critica in ambito letterario, e questo è un esempio di testo per l'infanzia che cede davvero poco ai tentativi di adattamento da parte dei traduttori.

Per tornare al discorso della valenza di queste e di molte altre opere della letteratura per l'infanzia europea e mondiale, rispetto alla notazione di cosa sia un 'classico' per l'infanzia, in *Brave New Worlds* ci si chiede, tra l'altro, dove finisce la 'sottocultura' o la letteratura d'élite e dove comincia un classico. Chi o cosa decide se si può effettivamente parlare di 'classico'. In che modo il pubblico può interporre e segnalare di gradire o meno tale catalogazione. Fino a che punto ciò può influire sull'eventuale acquisto di testi per l'infanzia. Inoltre, se si può parlare di un adattamento del vecchio classico per l'infanzia, è possibile parlare di un 'nuovo classico', che lo riprende e lo reinterpreta? Nella raccolta di saggi, Peter Hunt problematizza ulteriormente la questione poiché unisce al classico l'idea di mistero: 'Classics are a literary mystery' (BNW, 2011: 46), e si riferisce in questo senso in particolare a *The Wind in the Willows* (1908). Hunt lo considera un classico della letteratura dell'infanzia che è divenuto tale per errore perché è piuttosto, a suo dire, un testo per adulti. Sandra Beckett considera 'classico' un termine 'scivoloso' (BNW, 2011: 31). Per Jean Perrot, che lo analizza dal punto di vista della teoria della ricezione, un classico è da paragonare a un repertorio per una messa in scena a teatro. Perrot parla perciò di Molière, di Racine, di Corneille, ma si muove poi verso nuovi orizzonti del classico della letteratura, citando Guillot, Malot e Calvino, passando per Cyrano de Bergerac e per l'arte barocca, che coltiva l'idea di bello come meraviglioso, sorprendente, prezioso e oltremodo complesso (BNW, 2011: 55). Per Anja Muller, un classico della letteratura per l'infanzia è da individuarsi nella triade di criteri adottati dalle studiosse Bettina Kümmerling-Meibauer e Emer O'Sullivan. Tra i classici della letteratura tedesca per l'infanzia, Muller inserisce le fiabe dei fratelli Grimm, i racconti di Heinrich Hoffmann del 1845-47, quelli di Karl May, i cui scritti arrivano alla fine dell'800, e di Erich Kästner, che scrive tra il 1928 e il 1969, per arrivare ai più recenti romanzi di Michael Ende, che raggiunse il successo con *Momo* nel 1973 (BNW, 2011: 22-26; 67ff). Analizzando alcune riscritture per adulti e per bambini della fiaba "Hansel and Gretel", Laura Tosi pone l'accento sulla natura effimera dell'idea di classico, sulla sua caducità,

e si richiama perciò a quanto affermato da Peter Hunt rispetto alla continua cifra dell'evoluzione e dell'adattamento cui questi testi, e soprattutto le fiabe, vanno soggetti e che pertanto li caratterizzano. Segnalando quanto sia difficile superare lo stereotipo secondo cui la poesia per l'infanzia non è vera e propria poesia, ma viene più facilmente associata al novero della 'filastrocca' e del 'limerick', Morag Styles parla di un canone 'informale' della poesia inglese per l'infanzia, che si estende fino alla nota antologia di Lucy Aikin del 1801, che rappresenta un primo tassello in questo ambito letterario, pur lasciando da parte poesie importanti come quelle delle sorelle Taylor (BNW, 2011: 89-102). Styles cita inoltre Edward Lear e Rohal Dahl, per poi concentrarsi su Cristina Rossetti e Carol Ann Duffy, e analizzare la poesia per l'infanzia scritta da donne. La studiosa intravede, all'orizzonte, un 'brave new world' della poesia per l'infanzia che si apre al nuovo e al diverso, senza per questo lasciare da parte l'elemento tradizionale e canonico.

Come già si accennava, e come *Brave New Worlds* non manca di sottolineare, alcuni conosciutissimi testi per l'infanzia sono stati problematizzati e storicizzati, immessi nella categoria del 'classico' e tuttavia in modo inspiegabile e contraddittorio vengono spesso considerati 'classici minori' e 'meno seri' a causa di un pregiudizio non solo duro a morire, ma anche risorgente. Data poi la loro notorietà, a prescindere da quelle che possono essere le categorizzazioni della critica, la sfida degli editori per i classici della letteratura per l'infanzia è quella di renderli, laddove li si voglia proporre ad un pubblico odierno, attraenti ed interessanti a partire da quelli che sono gli interessi dei bambini e degli adolescenti di oggi - e degli adulti che li aiutano nel loro percorso di lettura - lasciando trasparire però l'importanza storica dei testi originali la cui magia non potrà mai disperdersi. Un discorso più recente, proposto in *Brave New Worlds*, riguarda la nascita dei 'nuovi classici' della letteratura per l'infanzia che sembrerebbero comprendere, fra gli altri, i libri di *Harry Potter* (1997-2007) di J.K. Rowling. La definizione di "nuovo classico" sembrerebbe quindi spettare a testi che godono una notevole divulgazione e un grande successo di pubblico. Rimane però tutto da dimostrare quanto quelli che sono spesso definiti "nuovi classici" siano riusciti ad emanciparsi dal passato letterario canonico per raggiungere una propria rinnovata autonomia, attraverso la presentazione di nuovi personaggi, di nuovi intrecci, non più o non solo appannaggio di vecchi testi ormai da considerarsi desueti

e forse, si potrebbe pensare, poco adatti ai ragazzi e ai giovani di oggi, dato che i testi odierni si intrecciano sempre più con le realtà mediatiche e tecnologiche che i giovani usano come normale modo di interagire con i loro pari. Soffermandosi su *Vernon God Little* (2003) di D. B.C. Pierre, un romanzo che utilizza il sensazionale per attrarre l'attenzione sull'alienazione adolescenziale, nel tentativo di fare luce sul lato oscuro di questo difficile momento della fase evolutiva dei ragazzi, Stefania Ciocia sottolinea come nel romanzo traspaiano la perdita dell'innocenza - da sempre un motivo portante dei testi pre-adolescenziali e adolescenziali - e la rivelazione della realtà 'spietizzata e dura', e si chiede se si possa parlare per questo romanzo di un "nuovo" classico, 'crossover' in quanto esempio di letteratura "a scavalco" che supera i confini tra le destinazioni di lettori, che è trasversale alle età e alle classificazioni (BNW, 2011: 105ff). Di classici "crossover" discute, in *Brave New Worlds*, Sandra Beckett sottolineando come in realtà molti classici della letteratura mondiale siano "crossover", con una differenza notevole tra quanto accade oggi rispetto a quanto è accaduto in passato. Infatti se un tempo erano i bambini ad appropriarsi dei romanzi e dei racconti degli adulti - è stato il caso di *Gulliver's Travels* (1726) o *Robinson Crusoe* (1719) - oggi, almeno per il genere *fantasy*, sono spesso gli adulti a leggere testi per bambini, che a volte, come nel caso dei libri di *Harry Potter*, sono riediti con una copertina diversa per un pubblico adulto, pur essendo gli stessi testi. Sebbene si sottolinei, quindi, quanto sia difficile stilare una lista di "nuovi classici" che comprenda anche la 'crossover fiction', è davvero interessante l'indagine che la studiosa compie su alcuni nuovi classici, proponendo una lista di scrittori che, a suo avviso, potrebbero rientrare a pieno titolo in tale novero; tra questi cita Salman Rushdie, Jostein Gaarder, J.K. Rowling, Philipp Pullman, Tormod Haugen, Cornelia Funke, Mark Haddon (BNW, 2011: 31-43).

Riconsiderando, infine, il breve percorso critico-teorico fin qui seguito circa l'idea di classico della letteratura per l'infanzia e tutte le definizioni a questo riguardo proposte, in *Brave New Worlds*, dai vari studiosi e studiose, sembra plausibile concludere che, sebbene non vi sia un modo incontrovertibile che permetta di decidere come includere o escludere un testo dal novero di 'classico per la letteratura dell'infanzia', si può però senz'altro tentare di dare conto di come alcuni tra i più conosciuti tra questi testi siano assurti a tale categorizzazione. Resta ancora, senza dubbio, un'incertezza

di fondo sull'idea stessa di 'classico' il cui sostrato semantico è molto complesso, e suscettibile di ulteriori nuance anche a seconda del contesto linguistico e culturale di riferimento: un classico è un testo che seppur antico viene ancora ritenuto valido, e che quindi perdura nel tempo. Maggiore incertezza resta sui "nuovi classici". Il successo editoriale, e l'interesse suscitato dai libri di *Harry Potter* che hanno il merito di avere riportato tanti giovani lettori al testo da leggere nel tempo libero e perciò, non da studiare tra i banchi di scuola, può essere sintomo del perdurare di questi libri nel tempo, trasformandoli nei "nuovi classici" del futuro.

NOTA BIBLIOGRAFICA

- BECKETT, S. L., NIKOLAYEVA, M. (eds.). (2006). *Beyond Babar. The European Tradition of Children's Literature*. Lanham, Md: Children's Literature Association and the Scarecrow Press.
- FREUD, S. (2006). "Il Perturbante". In *Opera di Sigmund Freud*, MUSATTI, C. L. (ed.). Torino: Boringhieri.
- KUMMERLING-MEIBAUER, B. (1999). *Klassiker der Kinder- und Jugendliteratur. Ein internationales Lexikon. 2 vols.* Stuttgart: Metzler.
- . (2003). *Kinderliterature, Kanonbildung und Literarische Wertung*. Stuttgart: Metzler.
- LÉVÉQUE, M. (2012). "Elena Paruolo (dir.), *Brave New Worlds. Old and New Classics of Children's Literature*". *Strenæ* 4 <http://strenae.revues.org/719>. (Last access: 26/11/2012).
- LUNDIN, A. (2004). *Constructing the Canon of Children's Literature. Beyond Library Walls and Ivory Towers*. London and New York: Routledge.
- NODELMAN, P. (1985-89). *Touchstones: Reflections on the Best in Children's Literature, 3 vols.* West Lafayette, Ind: ChLa.
- O'SULLIVAN, E. (2005). *Comparative Children's Literatures*. London-New York: Routledge.
- PARUOLO, E. (ed.). (2011). *Brave New Worlds. Old and New Classics of Children's Literatures*. Oxford: Peter Lang.
- SHAKESPEARE, W. (2007). *The Tempest*. In *Norton Critical Edition*, HULLME, P. and W.H. SHERMAN (eds.). London: WW Norton, 2004; *La Tempesta*, LOMBARDO, A. (trad.). Donzelli: Roma.

Title: *Brave New Worlds. Old and New Classics of Children's Literatures*. Paruolo, Elena. Oxford: Peter Lang, 2011, pp. 231.

Contacto: racantillo@alice.it